

HEART ATTACK: LA SCUOLA SCENDE IN CAMPO PER UNA CITTADINANZA ATTIVA

INTERVISTA
AL DIRIGENTE
SCOLASTICO
CLAUDIO
VENTURELLI

L'I.I.S. "Racchetti - da Vinci" si è reso partecipe, nel corso dell'anno scolastico 2019/2020, di un interessantissimo progetto, intitolato **Heart attack - Scuola salvavita**, che prevede la donazione da parte del Rotary Club di Crema di ben tre defibrillatori (Dae) e la formazione all'utilizzo di quest'ultimi attraverso un corso tenuto dalla Croce Rossa locale e indirizzato non solo al personale scolastico, ma anche agli studenti dell'Istituto. La nostra scuola è la prima a livello regionale a prendere parte all'iniziativa che fa dell'aforisma *La scuola scende in campo* il proprio motto, e questo primato riempie di orgoglio tanto gli alunni quanto lo stesso Dirigente scolastico, Claudio Venturelli. Di seguito le sue parole.

Partiamo da una domanda classica: chi le ha suggerito, se è stato qualcuno a farlo, di partecipare a questo progetto?

"È stato un processo molto semplice: da quando sono nella scuola, ho sempre osservato l'importanza dell'ambito della sicurezza, e qualche tempo fa notai che nel nostro Istituto mancava un ausilio importante come quello del defibrillatore. Così, cominciai a chiedermi come poterne avere almeno uno, cosa che tuttavia reputavo ancora insufficiente: instaurai un rapporto diretto, attraverso Luca De Vincenzi, con il comitato genitori della scuola, che si è spesso reso promotore di importanti iniziative. Dopo aver realizzato che erano riusciti ad ottenere la donazione di ben tre defibrillatori, cominciai a pensare che fosse necessario avere qualcuno che li sapesse usare nel modo più corretto e rapido possibile. Il comitato contattò quindi l'associazione *Un cuore per amico* di Crema, che organizzò un corso con la Croce Rossa locale indirizzato ai docenti e a tutto il personale ATA per un totale di 30 partecipanti: due sabati e due domeniche di intenso apprendimento. Allargando successivamente il progetto agli studenti, giudicammo le classi quarte le più idonee alla formazione ed estrammo sei classi partecipanti tra tutti gli indirizzi dell'Istituto, in quanto si trattava di un corso quasi *ad personam* e quindi, per forza di cose, era necessario un numero ristretto di partecipanti. Tra parentesi, anch'io lo scorso 31 agosto, con un corso di cinque ore, ho reso attiva la mia parte all'interno del progetto.

Ultima cosa ma non per importanza, permettetemi di dedicare una menzione speciale alla Signora Consuelo Parati, che si è attivata in modo esemplare per realizzare al meglio l'iniziativa".

Siamo il primo istituto a livello regionale ad aderire ad Heart Attack. È maggiore l'orgoglio per questo primato o l'inquietudine per la man-

canza di attenzione verso un tema così importante?

"È vero, abbiamo prevenuto la legge di obbligatorietà sul possesso dei defibrillatori, che al momento giace in Senato in attesa di approvazione. Questo è motivo di grande orgoglio (e ci tengo a ringraziare di nuovo genitori e insegnanti), ma genera anche una leggera inquietudine, più che altro perché so che il momento in cui si 'scenderà in campo', sperando che non capiti mai, sarà un momento di grande angoscia. Ma viviamo nella consapevolezza e nella sicurezza che la scuola sarà pronta ed è in buone mani."

Il nostro ministro Fioramonti ha, nella sua lettera, commentato questo progetto come "espressione della scuola come comunità: una scuola che crea sinergia, che fa rete, che diventa un punto di riferimento importante per il territorio." Condividi questa posizione?

"Condivido pienamente. Anche io intendo assolutamente la scuola non come un limitatissimo agglomerato di burocrazia e insegnamento, bensì come un qualcosa che crea delle relazioni, una rete, una comunità che converga verso il benessere collettivo (ovviamente non senza delle regole). Il nostro fine ultimo non è dunque solo un'istruzione didattica, ma un'istruzione alla socialità e un'educazione ad essere cittadini con la C maiuscola."

Pensa ci sia ancora molto lavoro da fare per realizzare al cento per cento anche nella vita quotidiana questa idea di scuola tratteggiata dal Ministro? Se sì, in quale direzione?

"Certo che sì, siamo assolutamente *in itinere*. Stiamo lavorando tutti i giorni con grande intraprendenza e apertura a micro e macroprogetti. Un esempio? La Giornata della Poesia dello scorso anno, di cui sono rimasto molto soddisfatto. Eventi come questi non sono spot pubblicitari, bensì metodi per mettersi in gioco e farsi sentire, far capire al territorio che il 'Racchetti - da Vinci' vuole essere e non solo esistere, e non semplicemente come scuola ricca di impegni e interrogazioni, ma come fulcro della cultura, come fucina di giovani cittadini pronti a spiccare il volo."



Gli alunni del Racchetti - da Vinci si esercitano nel primo soccorso



Heart Attack sembra essere un ulteriore passo lungo la strada della sensibilizzazione a temi importanti e dell'educazione ad essere cittadini con la C maiuscola. Quanto pensa possa essere rilevante il ruolo della scuola, che sembra effettivamente essere cresciuto molto negli ultimi anni, in questo contesto?

"Senza ombra di dubbio, fondamentale. Basti pensare al tempo che i ragazzi trascorrono occupandosi della scuola: oltre alle 5/6 ore mattutine, si aggiungono i pomeriggi di studio, i rapporti extra-scolastici con i compagni e molto altro. Noi lavoriamo per non lasciare che i nostri studenti vivano un Liceo anonimo, portandosi dietro un brutto ricordo. In questo senso, progetti come Heart Attack aiutano, e infatti sarà affiancato anche da Earth Ambassador, un percorso che vede la scuola prendere parte attiva nella questione dell'ambiente; è iniziato già l'anno scorso, ma toccherà il suo apice nel corso di quest'anno: si avranno novità in Primavera!"

Che significato personale spera possa avere Heart Attack per ogni alunno che vi prende parte?

"Partiamo dal suo motto: *La scuola scende in campo*. Vorrei che ognuno capisse che non si tratta solo del campo del pronto soccorso, ma più in generale della vita. Invito tutti gli studenti ad affrontare l'iniziativa come un'esperienza che, a prescindere dall'esito, sarà molto formativa e andrà a far parte di quel bagaglio di competenze che consentono ai nostri liceali di entrare bambini e uscire dalle nostre mura come uomini. Desidero che la nostra scuola risulti utile a questo proposito, anche perché credo fermamente che essa sia la prima fonte di educazione per un ragazzo: niente riuscirà mai ad eguagliare il potenziale relazionale che essa offre, in quanto consente contatti diretti non solo con i pari età, ma con un ampio raggio di individui tutti diversi l'uno dall'altro. Credo e spero, insomma, che fornisca relazioni e comunicazioni a sufficienza per far sì che essi si facciano strumenti di crescita per una cittadinanza attiva."

Tommaso Ferla
5D liceo scientifico

LA SFIDA AMBIENTALE



EARTH AMBASSADOR: STUDENTI AMBASCIATORI PER SALVARE L'AMBIENTE

Le problematiche ambientali, come sappiamo, sono ormai all'ordine del giorno, e anche il liceo "Racchetti - da Vinci" è sceso in campo per far fronte a questa emergenza.

Alcuni professori hanno infatti deciso di mettersi in gioco dando origine al progetto *Earth Ambassador*, che prevede, come il progetto legato alla Giornata della Poesia dell'anno scorso, alcuni incontri e conferenze e un evento finale il 22 aprile, in cui gli studenti si proporranno come veri e propri "Ambasciatori della Terra".

Ognuna delle 30 classi che ha aderito, infatti, mostrerà il frutto del lavoro portato avanti durante l'anno con delle esposizioni di vario genere.

Ecco dunque un'intervista esclusiva ai professori Lorenzini, Tresoldi, Lanzi, Boffelli e Vailati che ci racconteranno qualcosa di più riguardo alla serata e al progetto.

Come mai avete deciso di effettuare questa sostituzione con la Giornata della Poesia nonostante il successo riscontrato l'anno scorso?

Lorenzini: "In realtà non è una vera e propria sostituzione, volevamo affrontare un'esperienza diversa. Nonostante la Giornata della Poesia abbia riscosso grande successo, non volendo proporre una replica, abbiamo deciso di avvicinarci a una tematica ora più che mai attuale."

Cosa ne pensate dei Fridays for Future e della figura di Greta Thunberg?

Vailati: "Parlare di Greta oggi è difficile, perché è un fenomeno mediatico. Spesso se ne sente parlare anche per moda. Greta in realtà è solo la punta di un iceberg formato da milioni di giovani preoccupati per il proprio futuro,

molte volte messo a rischio da un mondo di adulti che fa scelte sbagliate. Mi auguro che molti di questi ragazzi che scendono in piazza a protestare possano un giorno ricoprire cariche di responsabilità per assicurare a tutti un futuro migliore."

Come mai vi siete messi in gioco in prima persona, nonostante la complessità dell'argomento?

Lanzi: "Ci siamo messi in gioco perché si tratta di una tematica molto importante, volevamo trasmettere un modo di lavorare e conoscere che noi, come *team*, avevamo già sperimentato in altre occasioni. Abbiamo deciso anche di non concentrarci su un solo aspetto, ma di spaziare su curvature diverse - non solo scientifiche - per poter coinvolgere il maggior numero di colleghi possibile."

Boffelli: "Abbiamo avuto insieme diverse idee, che poi abbiamo integrato le une con le altre fino ad arrivare al progetto vero e proprio, così come è strutturato adesso."

A proposito delle curvature, perché si è deciso di spaziare su così tanti argomenti?

Tresoldi: "Le diverse curvature servono a dare spazio agli interessi di ogni classe che, attraverso il dialogo con i propri insegnanti, potrà approfondire la tematica dal punto di vista preferito. Siamo anche noi curiosi di vedere cosa ogni classe saprà tirar fuori; soprattutto vogliamo che gli studenti manifestino al meglio le proprie idee."

Essendo questo un tema molto discusso tra i giovani, come pensate che studenti e adulti risponderanno a questa iniziativa?

Tresoldi: "Innanzitutto siamo molto stupiti per la partecipazione di ben trenta classi rispetto alle

diciotto dell'anno scorso. Questo è indice della vicinanza di questo tema a molti dei nostri colleghi e studenti. Inizieremo quindi un percorso di conoscenza attraverso le conferenze e poi un percorso di progettazione. Speriamo che la fase di conoscenza allarghi gli orizzonti degli alunni e che ci dia spunti riguardo a questa tematica complessa. Riguardo alla progettazione, invece, siamo piuttosto sicuri che tutti rimarremo stupiti dalla creatività dei ragazzi."

Boffelli: "Alla fine di questo percorso ognuno dei presenti, noi compresi, porterà a casa tanto, proprio perché numerose saranno le modalità con cui saranno trattate le tematiche. Inoltre potrebbero sorgere spunti completamente diversi da quelli di partenza, per cui sarà un bel percorso di crescita."

L'iniziativa verrà prolungata anche nel corso dell'anno scolastico?

Vailati: "Questa iniziativa è mirata a creare una sensibilità che entri a far parte della sfera quotidiana. La scuola attuerà in futuro alcune iniziative concrete, ma l'importante è acquisire uno stile di vita attento all'ambiente, perché molto spesso c'è un'idea sbagliata secondo la quale rispettare l'ambiente equivalga a regredire, quando in realtà è solo un modo diverso di sfruttare i beni della terra."

Boffelli: "Io penso che questo rispetto sia innato, però a volte abbiamo bisogno di tirarlo fuori e iniziative come queste ci aiutano a riflettere seriamente sul tema e a metterci in gioco a livello quotidiano, senza rimandare. Infine, per me, agire in comunità per un bene comune è una forza."

Secondo voi lo sviluppo tecnologico può giocare un ruolo

fondamentale nella lotta al cambiamento climatico?

Lanzi: "Abbiamo bisogno di una tecnologia nuova ed ecosostenibile. Abbiamo risorse e strumenti, dobbiamo solamente capire come sfruttarli."

Vailati: "È vero che la tecnologia non si fermerà, ma si evolverà su strade differenti. La ricerca alla soluzione dei problemi spingerà la scienza a intraprendere nuovi progressi. Non regredire, ma andare avanti."

Tresoldi: "La tecnologia può essere di grande aiuto, ma è importante anche mettersi in gioco nel proprio piccolo. A livello di istituto, ad esempio, stiamo cercando di fornire a ciascun studente una borraccia che vada a sostituire le bottigliette di plastica."

Gli studenti hanno reagito in diversi modi, vi aspettavate tutte queste reazioni positive o negative? Vi aspettavate un'accoglienza così calorosa tra le classi?

Lorenzini: "Personalmente mi aspettavo un grande successo. L'entusiasmo dell'anno scorso ha avuto un ruolo fondamentale ma, secondo me, abbiamo scelto una tematica molto vicina sia a voi studenti che a noi insegnanti. Siamo quotidianamente indotti a preoccuparci di questa faccenda."

Lanzi: "Dal mio punto di vista, infatti, il tema della giornata della Poesia, nonostante il largo successo, era più circoscritto, mentre il rispetto dell'ambiente è un tema che interessa tutti. Sono curiosa di sapere cosa nascerà da ogni approfondimento. Questo sarà l'inizio di un lungo cammino."

È davvero bello sentirsi parte di un grande progetto. Siete contenti di avere questa responsabilità ed entusiasti di proporlo?

Lanzi: "Sì, voglio portare avanti questo progetto sia come

insegnante che come mamma, mi sento decisamente presa in causa, pensando al futuro dei miei figli e dei miei studenti."

Boffelli: "Anche se ci saranno delle difficoltà, il solo fatto di credere in qualcosa aiuterà a superarle. Noi insegnanti abbiamo una responsabilità che va oltre i libri di testo."

Lorenzini: "Quello che ha costituito l'avvio di questo progetto, è la relazione umana, ci sosteniamo a vicenda, l'entusiasmo maggiore è questo. È bello che le relazioni tra cinque docenti si evolvano fino a coinvolgere trenta colleghi, e quindi trenta gruppi classe. Questo mettersi in gioco fa maturare, al di là della tematica che si vuole trattare."

Vailati: "In questo momento rispetto all'entusiasmo iniziale intravedo la fatica nell'arrivare alla realizzazione del progetto, però devo dire che lavorare in *team* ci dà una grande forza."

A proposito di entusiasmo, anche le singole classi si stanno mobilitando perché questo progetto coinvolga il maggior numero di persone possibile e per dar vita a iniziative collaterali. Tra queste la 2A Classico ha lanciato l'idea del *#LiberiDa*, che prevede la scelta, ogni primo venerdì del mese, di un atteggiamento ecosostenibile da mettere in atto con cadenza settimanale per tutto il mese. Tutte le iniziative legate al *#LiberiDa* saranno documentate sul blog di Euridice e sull'apposita pagina Instagram *@LiberiDa.riv*. Attendiamo proposte e adesioni!

Francesco Mantovani
Pietro Tessadori
Sara Venturilli
2A liceo classico

Fridays For Future: 27 settembre 2019 Crema si mobilita per la terza volta

La mattina di venerdì 27 settembre 2019 si è svolta in moltissime città di tutta Italia, tra cui anche nella nostra Crema, la manifestazione per il clima *Fridays For Future*, alla quale hanno partecipato, in totale, circa un milione di studenti. Ormai il clima e, in generale, l'ambiente sono diventati una priorità per tutti noi; soprattutto da quando Greta Thunberg, studentessa di Stoccolma affetta dalla sindrome di Asperger, organizzò un'azione di protesta fuori dal Riksdag, il Parlamento svedese, nell'agosto del 2018. Le foto di questa ragazza, spinta solo dalla voglia di cambiare e dalla grande fede nella sua causa, diventarono virali e fecero di queste proteste un fenomeno mondiale.

Nonostante la sua dedizione nell'affrontare i vari problemi riguardanti il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici, provati scientificamente da vari esperti e scienziati, Greta è stata più volte criticata, specialmente per i suoi modi di fare, considerati esagerati e irrispettosi. Di recente la ragazza ha parlato all'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) presentando un discorso molto toccante nel quale risaltano queste parole, rivolte al mondo adulto e alle sue responsabilità: "Mi avete rubato l'infanzia". Non sta a noi dire se Greta, con questa affermazione, sia stata irrispettosa o meno, ma i problemi che ci presenta sicuramente riguardano tutti noi indistintamente.

Questo è il motivo per cui in tutta Italia ragazzi giovanissimi sono scesi in piazza a protestare, nella speranza di cambiare qualcosa e di agire anche nel loro piccolo, e questa è anche la ragione per cui il 22 aprile del 2020, nella nostra scuola, si celebrerà la Giornata della Terra. Molte persone credono che scendere in piazza a manifestare sia uno spreco di energia o una perdita di tempo e che non servirà a cambiare la situazione disastrosa in cui ci troviamo da anni. Ovviamente per fare in modo che avvengano degli enormi cambiamenti, per quanto riguarda lo spreco e l'inquinamento, è necessario l'intervento dei rappresentanti e dei capi di Stato, ma è anche vero che ognuno di noi può fare la differenza. Ciò che è importante per noi "persone comuni" è cambiare la nostra quotidianità e soprattutto insegnare alle generazioni future a rispettare tanto l'uomo quanto l'ambiente, perché l'uomo non può vivere senza le risorse del Pianeta. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo però porci una domanda fondamentale: "Le persone possono e, soprattutto, sono disposte a cambiare?" Noi ci crediamo, e voi?



Servizio di
Miriam Guercilena
4A liceo classico

LICEO LINGUISTICO INDIMENTICABILE SCAMBIO ITALIA-FRANCIA

“Grazie mille per questa esperienza! Ha avuto un solo difetto: è stata troppo breve”. Così i genitori francesi hanno ringraziato le due insegnanti, la prof.ssa Vanzini del nostro istituto e la collega prof.ssa Mastroianni del liceo de “La Versoie”, il mattino del rientro in Italia della 3D linguistico, dopo una settimana di scambio culturale. È il sesto anno che il nostro liceo organizza questa iniziativa: ogni edizione una ventina dei nostri ragazzi vengono ospitati dai coetanei francesi a cui ricambiano poi l'accoglienza. Dieci giorni di vita insieme per consolidare l'apprendimento delle reciproche lingue, per conoscere la cultura, le tradizioni del paese ospitante, per stringere rapporti di amicizia, per sperimentare che è bello aprirsi agli altri e constatare che ogni incontro ci arricchisce e ci completa.

Ma entriamo nel vivo dell'esperienza che si è appena conclusa, leggendo quanto Sharon Bartesaghi e Sofia Monti hanno scritto.

Il 14 ottobre 2019 la classe 3D del liceo linguistico “Racchetti-da Vinci” di Crema ha intrapreso un viaggio con destinazione Thonon-les-Bains, una piccola ma graziosa città situata nell'Alta Savoia nella regione Rhône-Alpes, affacciata sul lago Ginevra, tra verdeggianti colline e vette innevate. Il primo giorno è stato dedicato in gran parte al raggiungimento della meta e il tempo restante alla conoscenza dei rispettivi corrispondenti, che con un'accurata presentazione hanno illustrato il programma, la struttura e l'organizzazione del liceo francese “La Versoie”; nel pomeriggio è avvenuta una visita anche al liceo “Hôtelier” dove il preside ha illustrato agli alunni il luogo della memoria all'interno del cortile scolastico. Al termine della spiegazione docenti e studenti hanno avuto l'opportunità di visitare la Basilica di Saint François de Sales prima di rientrare a casa nelle rispettive famiglie.

Come accordato in precedenza, gli alunni italiani erano ospiti dei corrispondenti francesi lungo tutto il soggiorno all'estero. Nei giorni successivi si sono alternati momenti di apprendimento durante le lezioni mattutine a uscite didattiche nel pomeriggio nei luoghi limitrofi.

Talvolta sono state effettuate visite nell'arco di un'intera giornata, come nel caso di Ginevra e Martigny.

Il giorno seguente all'arrivo, terminati i corsi e il pranzo nella mensa scolastica, gli studenti accompagnati dai docenti si sono recati nella celebre città di Evian dove hanno visitato la “Maison Garibaldi” che offriva una mostra dedicata ad Anna de Noailles, poetessa francese di origine romana di nobile famiglia. A Evian si è anche svolta la visita al municipio della città, un tempo residenza estiva dei fratelli Lumière, gli inventori del proiettore cinematografico. Una tappa del percorso è stata quella alle terme di Evian affacciate sul lago Lemano, una tappa turistica tra le più conosciute. In particolare gli studenti hanno potuto ammirare gli splendidi affreschi all'entrata del palazzo. In conclusione, per dissetarsi in seguito alle lunghe camminate, i ragazzi accompagnati dai professori si sono recati presso la sorgente dell'acqua Evian che prende il nome dall'omonima città.

Nella giornata di mercoledì, terminate le consuete lezioni al liceo, si è tenuta la seconda visita



della città ospitante. Il percorso ha avuto come tappe il Museo Chablais, che presenta reperti risalenti alla Prima Guerra Mondiale, la funicolare e il porto di Rives che offre una vista mozzafiato.

Il giovedì è stato interamente dedicato a un'escursione, dapprima la visita al castello di Chillon, appartenuto alla famiglia reale dei Savoia, poi a Martigny. Il pranzo è stato consumato nel verdeggiante giardino della fondazione Gianada, che ospitava un'interessante mostra che metteva a confronto diverse sculture di Rodin e Giacometti e un'esposizione riguardante Leonardo da Vinci e le sue realizzazioni.

La giornata del venerdì è stata trascorsa a Ginevra con i corrispondenti francesi per visitare la sede dell'ONU. In seguito gli studenti hanno partecipato a un incontro presso l'UNHCR, l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e la tutela dei loro diritti.

Il sabato ha segnato la conclusione dello scambio interculturale: in una cupa giornata di pioggia è avvenuto il triste addio tra i ragazzi italiani e i loro compagni francesi che hanno ricordato gli attimi indimenticabili vissuti e le esperienze accumulate nei giorni precedenti.

Una volta giunta in Italia, la classe del liceo “Racchetti - da Vinci” ha sostato per qualche ora ad Aosta, dove è stata visitata la basilica dei santi Pietro e Orso con il relativo chiostro, una cripta, un repertorio storico romano comprendente il teatro e il criptoportico forense.

L'esperienza tuttavia non è finita, si tratta solo di un arrivederci; a marzo ci sarà la seconda parte dello scambio: l'accoglienza a Crema degli amici d'Oltralpe.

**Sharon Bartesaghi
Sofia Monti
3D liceo linguistico**

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: EDITORI DEL NOSTRO FUTURO

Linee Infinite è una casa editrice di Lodi che negli ultimi anni ha collaborato con il nostro Istituto per un progetto di alternanza scuola-lavoro finalizzato a introdurre i giovani nel mondo del lavoro. L'anno scorso, alcune classi hanno partecipato a una lezione preparatoria, e, singolarmente o a gruppi, hanno prodotto a casa un racconto, di qualsiasi genere desiderassero. Sono state coinvolte classi del liceo classico, scientifico e linguistico, impegnando così un gran numero di studenti, che hanno lavorato per produrre un testo che, assieme a tutti gli altri, verrà pubblicato a breve in un libro unitario dal titolo *Punto a capo*. Ma non ci si è limitati alla scrittura creativa, perché a noi studenti è stato affidato anche il disegno della copertina, la pubblicizzazione, il design e lo pseudonimo. Abbiamo quindi avuto a che fare con la produzione di un vero e proprio libro e, pur avendo mansioni differenti, ognuno ha partecipato, offrendo ciò che poteva.

Nato come lavoro di alternanza scuola-lavoro, probabilmente visto da molti come un'occasione per accumulare ore, se guardato da una prospettiva differente, rivela un'insolita verità.

Alcuni adolescenti, oggi molto spesso considerati dagli adulti come incapaci di impegnarsi per davvero in un progetto articolato come questo, ora stanno per pubblicare un volume contenente tutti i loro racconti. Forse non è semplice capire la portata di una questione così importante: non importa il tempo, l'impegno, le circostanze o la fiducia spesi nel racconto, tutti indipendentemente abbiamo dato al testo la forma desiderata, come fosse stato un pezzo di argilla nelle nostre mani. Inevitabilmente quei racconti sono legati con un filo rosso alla nostra storia: raccontiamo piccoli pezzetti di noi, della nostra vita e, pur partendo da qualcosa che può sembrare insignificante, arriviamo a occupare gli scaffali di qualche libreria, in quel posto in cui ci sarebbe potuto essere un altro libro, magari di un autore molto più famoso. Invece c'è il nostro; così allo stesso modo un giorno ci faremo spazio nel mondo.

Questo non è solo un progetto di alternanza, né un modo per mettere alla prova le nostre capacità di scrittori, ma un'esperienza che ci ha aiutato a capire che siamo capaci di impegnarci, di lasciare un segno nero sulla pagina bianca dell'esistenza.

**Federica Ciliberti
4A liceo classico**

TROVA LE PAROLE

O	A	L	A	R	E	T	T	I	L	D
B	T	C	S	U	B	A	C	C	A	C
Z	D	R	T	U	M	F	G	Y	A	L
L	E	O	E	G	M	U	A	N	R	N
X	P	T	C	V	V	O	T	S	E	R
U	T	R	U	M	D	U	L	N	S	F
L	L	O	O	U	S	A	A	O	A	M
E	O	H	T	S	T	V	M	S	V	T
M	A	R	E	I	U	O	R	I	D	L
E	T	U	A	U	H	M	R	U	N	O
O	U	T	I	T	S	N	O	C	C	A

- ANIMADVERTO (IS, VERTI, VERSUM, ERE) = OSSERVARE
- CANTUS (CANTUS) = CANTO
- HEUS = EHI(!)
- LEO (LEONIS) = LEONE
- LUX (LUCIS) = LUCE
- PROSUM (PRODES, PROFUI, PRODESSE) = GIOVARE
- UTOR (UTERIS, USUS SUM, UTI) = USARE
- VOLO (VIS, VOLUI, VELLE) = VOLERE
- CACCABUS (CACCABI) = PENTOLA
- CONSTITUO (IS, I, ITUTUM, ÈRE) = COLLOCARE
- HOMO (HOMINIS) = UOMO
- LITTERA = LETTERA DELL'ALFABETO
- MARE (MARIS) = MARE
- REX (REGIS) = RE
- UTRUM ...? - QUALE DEI DUE? (N)

GIORNATE D'AUTUNNO FAI: ALLA SCOPERTA DEI TESORI CREMASCHI

Nel fine settimana del 12 e 13 ottobre 2019, quattro siti cremaschi (Palazzo Zurla, Asilo Montessoriano “Iside Franceschini”, Parco Chiappa e Oratorio del SS. Crocifisso al Quartierone) sono stati aperti al pubblico durante le Giornate D'Autunno del FAI, l'associazione italiana che si occupa di preservare e far conoscere i beni culturali della nostra Penisola.

Alcuni luoghi quasi dimenticati della nostra città sono stati così riscoperti dalla cittadinanza grazie alla guida dei ragazzi dei licei “W. Shakespeare” e “Racchetti - da Vinci”, che hanno avuto modo di mettersi alla prova come “ciceroni”. Ai ragazzi è stato fornito un compendio di nozioni non solo da apprendere ma anche da esporre in modo accattivante, proprio come vere e proprie guide turistiche. Grazie ai collaboratori e ai volontari, i ragazzi hanno potuto essere “apprendisti ciceroni” per un giorno, imparando a guidare i molti visitatori che, incuriositi, si sono presentati per scoprire qualcosa in più sulla loro città. In particolare, dieci ragazzi del secondo e terzo anno del liceo classico del nostro Istituto si sono cimentati in questa esperienza con il supporto della prof.ssa Roberta Mangano, che li ha saputi guidare in questa nuova iniziativa con entusiasmo e professionalità. I ragazzi del “Racchetti - da Vinci” si sono occupati principalmente della “Casa dei bambini Iside Franceschini” nella giornata di domenica 13 ottobre 2019.

Questa esperienza non solo ha permesso agli studenti di approfondire le loro conoscenze e le loro capacità oratorie, ma ha dato loro modo di apprendere l'importanza di conservare i beni culturali così numerosi anche nella città di Crema: essi infatti non devono solamente essere considerati dal punto di vista artistico, ma anche



dal punto di vista sociale in quanto contribuiscono a costruire l'identità del nostro Paese e dei suoi abitanti.

Le Giornate del FAI ritorneranno in primavera: vi invitiamo a partecipare numerosi in quanto potrebbe essere per voi una splendida occasione

non solo per arricchire il vostro bagaglio culturale, ma anche per stimolare la vostra curiosità.

**Giorgia Savoia
Sofia Cestari
3A liceo classico**

a cura di **Filippo Martinelli**
4C liceo scientifico

ELENA CICORIA: STUDENTESSA ATLETA

ELENA MARIA CICORIA, FREQUENTANTE LA 4 F LINGUISTICO DEL NOSTRO ISTITUTO, CI HA CONCESSO UN'INTERESSANTE INTERVISTA PER RACCONTARCI LA SUA NUOVA AVVENTURA DA STUDENTESSA-PALLAVOLISTA NELLA OFFANENGO VOLLEY



Da settembre il liceo "Racchetti da Vinci", da sempre fucina di studenti appassionati e promettenti talenti, è diventato parte centrale dell'esperienza scolastica di Elena Cicoria. Un nome come tanti, che puoi incontrare scorrendo il registro della classe 4 F corso linguistico, senza sapere che questa ragazza vive ogni giorno un'esperienza incredibile, nuova ed estremamente curiosa. Trasferita qui ad agosto, infatti, la Cicoria è una pallavolista professionista di livello B1, che, acquistata dalla potente società Offanengo Volley, ogni giorno si divide tra scuola e palestra, tra compiti e pallonate in campo.

Originaria di Pescara, in Abruzzo, Elena ci ha confessato di esser stata una bimba dai riccioli dorati, furba e chiacchierona, alla quale piaceva fare dispetti e rubare i giocattoli. La sua esperienza sportiva non nasce con la pallavolo, bensì con il basket, sport praticato a livello agonistico anche da mamma

Emanuela. Mostrando una chiara predisposizione verso il gioco di squadra e il rapporto con il pallone, Elena continua a praticare pallacanestro fino ai dodici anni. È proprio in seconda media che la Cicoria decide di lasciare quello sport, a suo dire troppo maschile e noioso, per dedicarsi alla pallavolo. Iniziata per caso, questa diviene la sua passione e, in breve tempo, si ritrova agonista in una società a 30 km da casa, sempre a Pescara.

Ed è proprio durante una partita giocata a Pescara nell'estate della seconda liceo, che una Elena ancora giovanissima viene scoperta da un'allenatrice e, dopo una prova più che positiva, le viene proposto il primo trasferimento a Roma. Con voce ancora oggi emozionata e incredula, ci ha raccontato di aver reagito positivamente e di aver colto al volo l'occasione. Trovando tutto l'appoggio necessario dalla sua famiglia, composta da mamma Ema-

nuela, papà Graziano e dal piccolo Francesco, parti subito per la sua prima grande avventura. A Roma fu ospitata da una famiglia tranquilla e sicura, che viene tutt'ora ringraziata dalla madre di Elena per essere stata presente e disponibile e per averle permesso di godersi l'esperienza a pieno, offrendole l'aiuto e il supporto necessario.

Mostrati un grandissimo spirito d'adattamento, una forte autonomia e un indiscusso talento, nell'estate 2019 un'altra grande proposta le si presenta davanti. La Offanengo Volley vuole acquistarla come battitore, e con il suo consenso inizia



quell'avventura che la porta oggi nei corridoi della nostra scuola. A proposito di noi, Elena ha speso dolcissime parole, ringraziando *in primis* la classe che, non solo l'ha accolta a braccia aperte, ma che si è mostrata disponibile e comprensiva nei suoi confronti; subito dopo i docenti, che con le loro costanti domande hanno mostrato interesse e curiosità. Per ultimo ma non meno importante ha

elogiato la cornice di tutta questa esperienza, ovvero la nostra amatissima Crema, da lei definita una cittadina tranquilla, servita e piacevole.

Mamma Emanuela, che abbiamo avuto la fortuna di incontrare, ci ha dato la sua opinione e ha espresso prima di tutto riconoscenza verso la società di Offanengo, poi verso la scuola e, infine, ci ha parlato di come una mamma vive un'esperienza di questo genere. "Da mamma, in una situazione come la nostra, si convive con le inevitabili preoccupazioni. Ed è per questo che ci tengo a ringraziare la società Offanengo Volley che è organizzata, sicura ed efficiente. La paura è sempre quella che lei possa trovarsi male, però non è stato proprio questo il caso, e ne sono felice. La scuola mi ha dato una buona impressione: è dura, ma efficiente, Elena è qui anche per studiare! Siete fortunati a vivere in questa zona, sembra tranquilla e sicura. L'unica difficoltà sta nel conciliare scuola e allenamento, Elena si trova tutti i pomeriggi in palestra e dividersi fra studio e pallavolo è dura. Speriamo che gli insegnanti comprendano la situazione e invito le scuole ad andare incontro agli studenti-atleta."

Tra sorrisi e chiacchiere, Elena si è aperta con noi, parlando delle sue scelte, dei suoi sogni e di come una ragazza di diciassette anni viva tutto questo. Partendo dal contesto scolastico ci ha parlato del motivo che l'aveva spinto a scegliere il liceo linguistico, ovvero la sua passione per le lingue, facilmente conciliabile con la sua carriera sportiva: mette infatti in conto l'eventualità di trasferirsi all'estero per giocare. A tal proposito le abbiamo chiesto quale sia il suo sogno, e con una luce

speciale negli occhi ci ha detto che nel suo cuore ci sarebbe la possibilità e la voglia di giocare in serie A1, e da quanto abbiamo scoperto, questo sembrerebbe uno sviluppo più che fattibile presso la sua attuale società. Che dire, speriamo il meglio, e speriamo che in futuro si ricordi anche di noi.

Dopo aver ascoltato una ragazza così appassionata per un'intera giornata sono sorte spontanee delle domande riguardanti la vita privata e i desideri tipici degli adolescenti, quali uscire, divertirsi e fare esperienze di vita. Elena ci ha informati di non avere particolare interesse verso discoteche, bar o serate tra amici, in quanto la sua vita è la pallavolo, la squadra è come una famiglia e non c'è discoteca che possa battere la gioia che prova nel festeggiare i post-partita con le compagne e l'allenatore.

In tutto questo quadro idilliaco, Elena si trova però a gestire i legami familiari tra telefonate e visite nei weekend; non mancano sorprese da parte del fratellino o del fidanzato e, quando parla della sua famiglia, non solo emerge quanto loro siano fieri di lei, ma è ancora più evidente quanto lei sia orgogliosa di tutti loro.

A questo punto noi della redazione ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato dandoci le informazioni necessarie, soprattutto ringraziamo Elena e la sua famiglia per la pazienza davanti alle nostre domande e le auguriamo il meglio. Un saluto alla squadra della Offanengo Volley e, ragazzi, se vedete Elena nei corridoi, adesso non potete lasciarvi scappare un autografo!

Valentina Brigo
4F liceo linguistico

BERLINO IL GIORNO DELLA LIBERTÀ



Oggi, 9 novembre, è il "Giorno della Libertà": si celebra infatti la caduta del muro di Berlino, smantellato il 9 novembre di 30 anni fa. Il crollo del muro permise la riunificazione delle due metà di Berlino, la riunificazione di famiglie, di padri con i loro figli, di fratelli con sorelle, di tutti coloro che per 28 lunghi anni erano vissuti separati.

Dopo 28 anni di separazione, esso venne valicato con la stessa velocità con cui era stato costruito. In un solo giorno, migliaia di Berlinesi si recarono ai posti di blocco vicino al muro e li attraversarono, con la stessa rapidità di quelli che lo avevano eretto in una sola notte nell'ormai lontano agosto del 1961.

La caduta del muro fu un evento vissuto fin da subito con immensa gioia: tutti i bar della Berlino Ovest il 9 novembre 1989 offrirono birra gratis ai cittadini, il violoncellista Rostropovic, perseguitato dall'U.R.S.S. fin dalla fine degli anni '70, improvvisò un concerto davanti ad esso, e da allora decine di artisti iniziarono a dipingerlo rendendolo un'icona di libertà.

Quel muro che sembrava invalicabile fu finalmente superato, scalato, abbattuto. Il crollo di quel blocco di cemento armato risuonò in tutta la Germania, ma non solo: uscì dai confini tedeschi, colpì tutto il mondo.

Con la sua costruzione, il muro sembrava potesse separare per sempre famiglie e amici, dividendo irrimediabilmente le due parti della città, gettate nello scontro. Ma così non fu.

Oggi, dunque, festeggiamo la libertà, cantando come fecero i berlinesi dopo la caduta del muro, intonando *The Wall* con Roger Waters: "All alone or in twos, the ones who really love you, walk up and down outside the wall".

Gaia Lambertini
5E liceo linguistico

QUEL BULLO DI DON RODRIGO

"Consideriamo il fatto che la scuola nel paese è un'istituzione alquanto reazionaria, repressiva: reagisce alle reazioni, non stimola interessi non produce cultura ma propone da cent'anni le stesse vecchie storie di sposi in riva al lago, gli stessi schemi mentali, obsolete concezioni"



Aldilà del carattere aspramente provocatorio di questo testo musicale dei Bluvertigo, è chiaro il senso profondo del messaggio in esso contenuto: la storia narrata da Manzoni, se ostinatamente piegata a una didattica di tipo tradizionale, rischia di diventare l'emblema di una scuola chiusa su sé stessa e incapace di rinnovarsi, facendo di Renzo e Lucia due personaggi "muti", lontani dall'immaginario giovanile, difficilmente apprezzabili e comprensibili da una classe di quindicenni.

Vorrei quindi provare a spostare il perno, il fulcro della storia. Non più i due promessi sposi. Un ragazzo di seconda superiore la promessa di matrimonio non sa neanche cosa sia: è un concetto desueto, quasi come il matrimonio, che nella nostra società di oggi non è più una priorità.

Il centro sarà l'antagonista, don Rodrigo, e il titolo secondo me potrebbe essere quello che Umberto Eco ha dato alla sua rivisitazione de "I promessi sposi": "Quel bullo di don Rodrigo".

Un ragazzo di quindici anni oggi afferra immediatamente il

concetto di "prepotente che fa del male ai più deboli", perché, purtroppo, ha ben chiaro che cosa sia il bullismo.

Ci sono molte analogie tra le relazioni dei personaggi manzoniani e le dinamiche di sopraffazione che si instaurano talvolta tra gli adolescenti. Don Rodrigo è prepotente, guarda dall'alto in basso i più deboli e i più indifesi, vuole a tutti i costi ottenere ciò che desidera, anche con la violenza, si fa circondare da canaglie, brutti ceffi che lo venerano, spavaldi quando agiscono in gruppo, nullità quando sono da soli. Poi c'è don Abbondio, che dovrebbe in teoria essere buono e coraggioso, ma poi, quando assiste ai soprusi, tace e si gira dall'altra parte, come spesso accade tra i giovani. Infine ci sono le vittime, i deboli che nulla possono contro i torti che subiscono.

Bisogna ricordare che la causa delle peripezie dei due sposi nasce dal capriccio di don Rodrigo, che brama Lucia, donna oggetto: possiamo solo immaginare cosa il perfido signorotto le abbia detto la prima volta che la vide e

cosa avesse avuto intenzione di fare una volta rapita.

Abbiamo notato come calzi quell'appellativo dato a don Rodrigo nel titolo, ma cosa accadrebbe se sostituissero bullo con misogino? Oppure mafioso, razzista, omofobo e così via? È una storia di sopraffazione e di violenza declinata in molti modi: nel linguaggio, nell'atteggiamento, nei desideri. La violenza ha un significato universale, fa parte della natura umana. Questa storia non rappresenta l'attualità dell'Italia, ma di tutti. La vediamo nei conflitti armati che insanguinano il pianeta, nei femminicidi, punto estremo della violenza di genere, nella mafia, nel terrorismo internazionale, nel bullismo.

Un giovane ragazzo sa esattamente cosa sia la violenza, molto più di cosa sia una promessa di matrimonio. Per vincerla bisogna guardarla in faccia, essere consapevoli che è dentro di noi. Manzoni lo dice chiaramente ai lettori di ieri e di oggi.

Roberto Bombari
5D liceo scientifico